

Elefanti, fenicotteri e altre vite sulla Terra

📅 11 Giugno 2024 👤 Mauro Garofalo 📖 Dal mondo, Ecologia, Recensioni



Che vi sia sempre più necessità di parlare di Nature, al plurale, come forma di riflessione sul contemporaneo, ce ne rendiamo conto all'alba del day after delle elezioni europee, dalle quali emerge un dato preoccupante: una retrocessione delle questioni ambientali dall'agenda politica dei partiti, espressione di una volontà popolare più attenta al proprio piccolo orticello che alle grandi questioni, complicate, di co-abitazione che invece saranno la norma domani. Intanto però ci dobbiamo arrivare, a quel domani.

Per questo sono preziose pubblicazioni, punti di vista, come quelli dei libri *Ho visto volare i fenicotteri* di Gabriele Bertacchini e *Il destino degli elefanti* di Giannu Bauce, entrambi pubblicati da [infinito edizioni](#) (redazione che lavora allo sviluppo dei libri con energia pulita prodotta da impianti fotovoltaici). Una riflessione sul 'ritorno della vita sulla Terra' e l'altro sul pericolo di estinzione degli elefanti africani, per anni soggetti a bracconaggio. Due approfondimenti a metà fra saggio naturalistico, geo-politico, e le connessioni nella rete di vite che compongono quel sistema complesso che chiamiamo, pianeta Terra.

Bertacchini, divulgatore ambientale, già autore de *L'orso non è invitato* e de *Il pesce è finito* (editi sempre da infinito) e conduttore di *Radio Pianeta 3* e del podcast *M49* – proprio come il nome dell'orso *Papillon*, evaso a più riprese [qui](#) -, è il fondatore di [AmBios](#), azienda specializzata in educazione e comunicazione ambientale.

Nel suo agile racconto di viaggi, l'autore scrive "Per un mondo che scompare sotto i nostri colpi, un altro rivendica la propria esistenza" ed è così che ci si addentra nei molti tempi della Natura, Bertacchini scende all'interno delle multiple esistenze dell'unico organismo vivente: "Quando uno spazio viene lasciato 'libero', i diversi viventi iniziano a 'competere' per occuparlo, e ci riescono": la vita – nel suo doppio significato di *bios* e *zoè* – si riappropria dello spazio, lo abbiamo visto durante la pandemia: delfini nei canali di Venezia improvvisamente limpidi, aria respirabile profumata di camino a Milano, orsi nelle piazze russe prima dell'invasione ordinata da Putin.



Ci sono "le armonie della Natura" nel libro di Bertacchini, così il dichiarato senso delle reti (network) che si intersecano e rendono la vita sul pianeta un unico intrico intelligente, come insegnano il pensiero di Fritjof Capra e la lezione del biologo cileno Humberto Maturana: "Esistere significa essere in relazione". La complessità si può pensare solo mettendo in sintassi luoghi e concetti apparentemente lontani, nell'unico orizzonte della vita "*Tutte le cose di un tempo più lungo* – sterne artiche compiono i loro lunghissimi tragitti, voli imprevedibili tra le pieghe delle aurore boreali – siamo *costruttori di ambienti*, anche se finora negli ultimi 100-150 anni abbiamo più distrutto che tutelato, più invaso che protetto: "Sono solo convinto che il ritorno della vita sulla Terra passi anche attraverso i nostri pensieri. Inizia da uno stato mentale, dal sentirsi parte fino a confondersi... Inizia dal luogo in cui ci si trova e dal desiderio di lasciarlo il più possibile così com'è", forse la sfida più grande dei nostri tempi di luce declinante: diminuire la nostra singola individuale *carbon footprint* l'impronta ecologica del sé, passare da una narrazione antropocentrica: dall'ego-fiction approdare al comune senso dell'appartenere, singole storie di un'eco-fiction più grande.